

GIAN PIETRO DI SANSEBASTIANO

Piante da Museo

In primavera la natura sembra voler dare spettacolo con una generale fioritura che abbellisce ogni suo ambiente. Il MAUS non vuole rimanere fuori da questo meraviglioso fenomeno ed ha deciso di presentare anch'esso una sua particolarissima "fioritura", nell'ambito della mostra "piante da museo".

La mostra raccoglie reperti importanti e diversi che raccontano della presenza delle piante nei musei in varie forme. È possibile ammirare i reperti di piante fossili del Cretaceo e del Miocene, foglie e tronchi depositatisi sul fondo del mare preistorico e affiancati a organismi marini. Ancora è possibile osservare tronchi in via di mineralizzazione e veri e propri legni fossili completamente mineralizzati. Lo spettacolo più appariscente è però inevitabilmente la particolarissima "fioritura" delle teche del Museo. Infatti in esse è possibile osservare la raccolta dei modelli didattici vegetali provenienti da cinque collezioni: "Siciliani", "Costa", "Palmieri", "Ammassari" e ovviamente il MAUS stesso.

Si tratta di modelli in scala ingrandita di fiori (principalmente) e di strutture vegetali altrimenti difficilmente osservabili. Questi modelli hanno rappresentato alla fine del 19° secolo e all'inizio del 20° uno strumento fondamentale nello studio delle scienze botaniche che all'epoca erano strettamente associate anche alla medicina (prima che il troppo amore dei botanici per le piante e l'infatuazione dei medici per la farmacologia di sintesi non raffreddassero il rapporto).

Ognuno di questi modelli è uno strumento rigoroso di didattica, frutto di accurata ricerca ma anche opera d'arte bellissima, in legno e cartapesta, più recentemente resine e a volte persino vetro. Trovandoci a Lecce, città d'arte e patria di eccellenti artigiani, molti di questi modelli sono frutto di un artista locale, Ariosto Ammassari (1879-1972), maestro nell'arte del *cartonnage*: una tecnica in cui la cartapesta macerata viene plasmata da stampi in gesso.

È particolarmente affascinante l'uso della cartapesta nella produzione di modelli vegetali poiché questo materiale è frutto esso stesso degli organismi cui conferisce forma. La cellulosa, di cui la carta e quindi la cartapesta sono composte, dà forma e consistenza alle pareti delle cellule vegetali



Fig. 16. Fossile di pigna dal Miocene di Sardegna.

e tramite queste dà forma ai tessuti creando strutture incredibili. Un esempio che colpisce particolarmente è la struttura degli acheni di un soffione (*Taraxacum officinale*). Ogni forma, comprese le complesse strutture dei fiori sono modellate dalla tessitura della cellulosa.

Il modello didattico permette di osservare in 3 dimensioni delle strutture anatomiche che oggi restano per lo più inaccessibili agli studenti. Infatti, se è vero che le nuove tecnologie permettono un largo uso di immagini di grande qualità, è anche vero che esistono ancora limiti tecnologici e di risorse che non permettono un facile uso di modelli tridimensionali.

I modelli didattici erano utilizzati in tutte le università e le opere di Ammassari sono state distribuite in molti atenei europei. Il loro utilizzo non portava all'artigiano particolari riconoscimenti se non un buon successo commerciale. Non c'è da dubitare però che abbiano spianato la strada a grandi Botanici del secolo scorso.

I modelli rappresentano infatti un complemento fondamentale al campione raccolto in campo. Un campione vegetale può essere sottoposto ad indagine anatomica solo con tecniche distruttive e, come accadrebbe per l'anatomia animale, solo un occhio esperto e allenato potrebbe com-



Fig. 17. Tronco silicizzato e sezionato trasversalmente.

prendere ciò che viene osservato, riuscendo a immaginare come possa presentarsi quel tessuto vivo. Ne consegue che uno studente o uno studioso non dedito allo studio dell'anatomia ma magari più interessato ad aspetti agronomici, fitosanitari o fisiologici, avesse bisogno dei modelli per comprendere come quelle strutture anatomiche potessero garantire il funzionamento della pianta e da lì muovere i suoi studi in campi diversi della botanica.

Un altro strumento di studio botanico in cui, in modo analogo ai modelli, troviamo i fiori, è l'erbario. Questo è però uno strumento diverso. È solitamente un'ampia collezione di piante essiccate con i loro diversi or-

gani tra cui i fiori e richiede spazi e strutture apposite che possono essere fornite anche da musei. Più spesso gli erbari sono conservati in strutture apposite associate agli Orti Botanici perché continuamente utilizzati per studi floristici e tassonomici. Rappresentano raccolte di campioni biologici per la comparazione sistematica e la documentazione storica e non sono di facile utilizzo per studenti e neofiti.

I modelli vegetali in mostra al MAUS sono invece fatti appositamente per essere osservati e stupire l'osservatore con le loro forme che con chiarezza raccontano all'osservatore quanto il mondo vegetale sia ricco di forme e soluzioni ingegnose.